



Comunità Parrocchiale
Madonna della Neve
Diocesi di Carpi

Le Vie
DELLO
SPIRITO

Percorso Iconografico della
Nuova Aula Liturgica

PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

La Liturgia della Chiesa parla ad ogni uomo nella lingua dell' oggi.

Parla in forma di aula che ti abbraccia, che ti riunisce, che ti fa assemblea, popolo che si conosce e insieme guarda all' opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è già presente nell'aria, nel vento, già aleggia sulle acque che diventano per opera sua acque di vita nel Battesimo.

E' reso visibile nel segno, nella presenza di una Parola che si è fatta carne nella storia di un popolo che ha sperimentato la vicinanza di Dio.

Quante volte Dio, il Signore Altissimo, si è chinato sulla disperata povertà del suo popolo, quante volte ha mandato i suoi angeli a sostenere, guidare, difendere questo popolo.

Quante volte lo Spirito Santo, fuoco nel cuore del profeta, ha messo sulle sue labbra la "parola di Dio", la verità, quella assoluta, che è sopra e dentro la storia. Fino al profeta, il più grande di tutti, quello che ha visto con i suoi occhi spalancati al Messia, il Salvatore, l'atteso delle genti e le cui labbra si sono aperte nell'annuncio : " Ecco l'Agnello di Dio"

Lo stesso Spirito che nel disegno infinito d'amore del Padre ha condotto sul legno della croce il Figlio, il servo dei dolori, il Dio fatto uomo, per la nostra salvezza.

E' lo stesso Spirito che dal sepolcro vuoto fa partire quel primo annuncio .

“ Perché cercate fra i morti quel crocifisso? E’ risorto, non è più qui.” E questa parola si diffonde, cresce, diventa fino ad oggi e fino alla fine dei tempi l’annuncio Pasquale, l’ Alleluia che risuona ogni giorno da quel palco innalzato sulla tomba. Là dove la morte aveva ricevuto il sigillo della tomba, il Risorto ha fatto scaturire vita, luce, pioggia feconda .

Ed ora lo Spirito Santo opera nei nostri cuori, ci scalda, ci guida, ci illumina, ci raddrizza, ed opera la grande trasformazione, il grande evento per noi, del pane che è il corpo di Cristo, del vino che è il suo sangue sparso per noi. E’ lo stesso Spirito Santo che ci ha donato in Maria il Bambino di Betlemme e che sul Golgota fa scaturire per noi acqua e sangue (Battesimo ed Eucaristia). E lì accanto i testimoni dell’acqua dello Spirito Santo, i santi, i martiri, le vergini per il regno dei cieli, i bimbi, le mamme, i padri, i pastori , gli apostoli della parola e della carità.

E c’è silenzio nella torre dove il Dio velato è in attesa dell’ incontro d’amore. Cantavano i nostri padri “Adoro il silente mistero d’amore”.

E lo sguardo passa alla Vergine, la Donna dell’ Ascolto, dello Stupore, del Dono. E’ Vergine, Sposa e Madre. Per tutti, anche per noi. Oggi lo Spirito Santo che ci ha fatto incontrare con Cristo morto e risorto, ci dona attraverso Maria “un bambino”, “una parola fragile”, ma piena di vita da portare al mondo.



La Croce

Segno iniziale e termine di tutto
l'edificio una grande croce,
segno di luce, di speranza per
tutti coloro che quotidianamente
incontrano la "croce" nella
propria vita.

La croce è segno universale del
sacrificio di Cristo per la
salvezza di tutta l'umanità.

E' una parola per tutti.



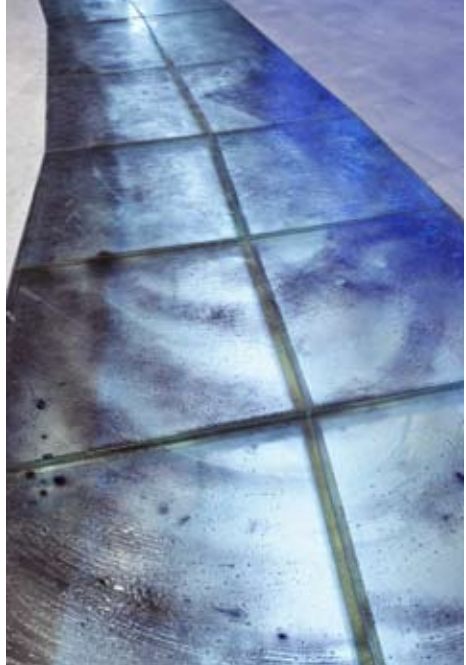
DALLE ACQUE
DELLA MORTE
ALL' ACQUA
DELLA VITA

Gen 8 -

Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque.

Una artistica vetrata realizzata costituisce l'ingresso principale. All'ingresso sei condotto da segni sul sagrato e nel giardino. La vetrata (mt. 5 x 8) è ricavata su lastre di vetro fuse in un "blu Prussia" sulle quali l'artigiano ha saputo (con acidi - cere) togliere il colore fino alle forme desiderate, fino alle gocce d'acqua che scivolano, fino alla trasparenza. Questa massa d'acqua in movimento, questa pioggia pesante e scura, ci ricorda il disagio profondo che viviamo nella quotidianità: tutte le sofferenze e le difficoltà dell'uomo. E' un vero diluvio che ti si presenta ogni giorno con onde che tutto travolgono (famiglie - affetti - lavoro - sentimenti...)





Num 20 -

« Mosè prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità.»

Appena entrato, ecco ancora acqua, ma completamente diversa. Dall' alto del muro, dalla roccia scende un fiume di acqua purissima, viva. E in mezzo a questi flutti una scia dorata di bronzo ti parla di uno

Spirito che "aleggiava sopra alle acque". L'acqua scende su di noi e ci fa ricordare il nostro battesimo, e allora possiamo passare ancora una volta questo fiume, passiamo il Giordano, " siamo un popolo di salvati, di battezzati". Un giorno ciascuno di noi è stato tratto dalle "acque della morte" e ha incontrato Cristo risorto nelle acque del battesimo e lo Spirito Santo ha generato in noi un "figlio di Dio". L'acqua scende e diventa fiume di vita, un nuovo utero per chi vuol rinascere a "vita nuova".

Un Angelo ti accoglie

Per rassicurarti del luogo in cui sei entrato ecco la figura di uno che aiuta (angelo).

1 Re 19 -

Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.



L'angelo è sceso da una scala, si china su di te, che sei come Elia stanco, impaurito, "depresso" e ti rassicura, ti invita a non temere.

Dio sta provvedendo a te, ti darà la forza per il tuo cammino di fede, fino a raggiungere la gioia della tenerezza di Dio.

Accanto a te non troverai pane e acqua, ma pane di "vita eterna" e "calice di eterna salvezza".

La presenza della scala richiama Genesi 28, quando Giacobbe nel sonno vide una scala che univa il cielo e la terra e su quella scala salivano e scendevano degli angeli; al risveglio Giacobbe esclamò:

" Questa è la casa di Dio" e innalzò con dodici pietre un altare al Dio Altissimo.



GLI OCCHI DEL PROFETA...e LA SUA VOCE

Mentre stai varcando la soglia liturgica incontri due occhi grandi e una grande bocca spalancata.

E' il profeta, Giovanni il Battista, che ti annuncia chi i suoi occhi grandi hanno veduto e da allora è necessario per lui urlare:

"Ecco l'Agnello di Dio, seguitelo è Lui".

La figura di Giovanni il Battista è chiusa, stretta, quasi in una prigione, ma la voce e lo sguardo ti raggiunge sempre: " Convertitevi, fate penitenza, ... chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha..."

Ai piedi del profeta il piatto, segno della sua fine, su quel piatto verrà portata, a Salomè la testa del Battista.

Entrare significa mettersi dietro al maestro, diventare suoi discepoli, a costo della vita. E' una soglia decisiva che stai varcando.



Andate a DIRE è RISORTO

Entriamo nell' aula seguendo la verde scia
di un marmo prezioso che ci guida
all'ambone (pulpito).

L'artista ha legato la proclamazione della
Parola all' avvenimento centrale della
salvezza: la risurrezione di Gesù.

Due blocchi di marmo grigio si stagliano su
un sepolcro e dietro una pioggia di luce
e di vita.

Una tomba a cui si accede scendendo fino a
un sudario ripiegato e da lì parte una natura
che sale fino a diventare il leggio, luogo della
proclamazione.





Questo bronzo policromo ci accompagna dallo stupore pieno di paura delle donne, alla notizia portata nel cenacolo dove la presenza di Maria illumina gli apostoli e poi la presenza del Risorto e il dono dello Spirito Santo fanno sì che la "buona notizia" diventi "vangelo" per tutte le generazioni.



Un bronzo rappresenta un bambino seduto su un ramo di palma appoggiato alla roccia in atteggiamento di ascolto fiducioso.

“ Se non diventerete come bambini...”, il vangelo va accolto con la semplicità e la curiosità del cuore di un bimbo.

Siamo IL POPOLO DI Dio

La Parola di Dio ci è donata attraverso la Tradizione e il magistero della chiesa.
Di fronte al pulpito si trova la sede del celebrante, fedele interprete e responsabile della trasmissione della fede.
La sede evidenzia l' inserimento del Vescovo (presbitero) nel popolo di Dio e il ministero della sua presidenza.





L' ALTARE
è
CRISTO



L'altare è il segno dominante di tutta l'aula liturgica, per la sua eminente posizione, per le sue dimensioni (ciborio - Crocifisso - altare – gradini), e per le componenti artistiche che lo determinano.

In altro troviamo il "ciborio", leggera traccia di luce argentea, in bronzo policromo, che sovrasta come una nube l'altare, segno e memoria dello Spirito Santo.

Da Lui tutto proviene, dal ciborio scende una fusione che sostiene la croce di Cristo. Una croce intrecciata con un sottile filo spinato che unisce al sacrificio del Signore anche quello dell'umanità ; il richiamo è al vicino Campo di Concentramento di Fossoli memoria di tutte le sofferenze della storia. Sulla croce è il corpo del Signore, un corpo voluto tutto dorato

con segni di carne viva, tesoro unico con cui Cristo ha pagato il nostro peccato. Lo sguardo del Crocifisso è teso verso il presidente ad accogliere le preghiere che questo gli rivolge a nome di tutta la comunità.

Tutto l'altare sottolinea le presenze del Signore Gesù che si è fatto piccolo a Betlemme, sulla croce, nell'eucaristia.



Il sacrificio di Cristo si perpetua sulla “mensa” (di bronzo lucidato a specchio) dove nel pane e nel vino si fa a noi vicino, come cibo e bevanda, per opera dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo.

La mensa è sostenuta da un vetro che la distacca dalla materialità delle colonne di marmo di Carrara ad indicare che sulla mensa si compie un mistero di presenza d’amore.

Le quattro colonne scendono ancora in un vuoto completamente nero, il sepolcro di Cristo, arricchito dai segni del nascondimento di Cristo (il legno della mangiatoia – le fusioni in vetro che richiamano l’ acqua e il sangue usciti dal costato di Gesù).

Accanto alle fusioni un cofanetto di vetro fuso contiene le reliquie tra le altre dei santi Bernardino Realino, San Luigi Gonzaga, San Valeriano, San Carlo Borromeo, Santa Chiara; di coloro che si sono fatto discepoli di Gesù fino a dare, in modi diversi, la propria vita per Lui.



IL Silenzio e La Luce

Una grande torre sovrasta e unisce l'aula liturgica all'edificio delle attività pastorali: abbiamo scelto questo grande cilindro come luogo del silenzio, della custodia temporanea del Santissimo Sacramento. Luogo di meditazione e preghiera personale. La sistemazione del tabernacolo è provvisoria.



MADRE DI Dio e MADRE NOSTRA

Ci incamminiamo verso l'uscita e sulla soglia troviamo il grande bassorilievo della Vergine Santa, a Lei (nel titolo di Madonna della neve) è dedicata l'aula liturgica. Sono raffigurati tre momenti della vita di Maria: l'annunciazione e il sogno di Giuseppe, la visitazione, la Madonna con il Bambino.

Maria è una adolescente che accoglie nello splendore della sua freschezza la Parola, lo Spirito Santo, che cambia attraverso la sua vita quella del mondo.

Questa forza che viene dall'alto investe Lei e ai suoi piedi, mentre si sveglia dal sogno, un San Giuseppe dal volto sereno illuminato dal Signore.

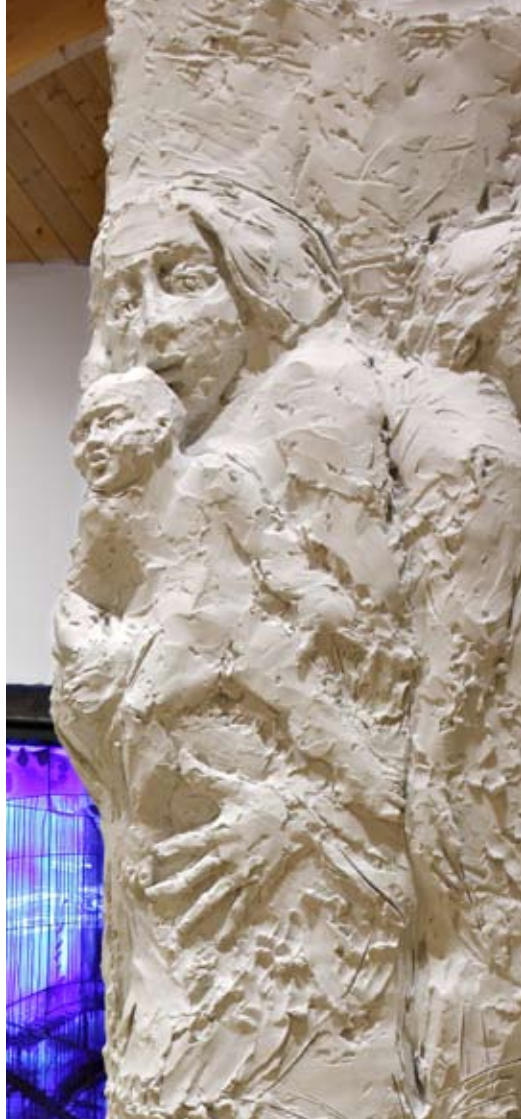
Al centro la visita di Maria ad Elisabetta.

E' l'icona della maternità divina di Maria che incontra la maternità di Elisabetta e in lei di tutte le mamme del mondo.

A questa Madre si rivolgano tutte le nostre preghiere.

E Maria (ultima parte del trittico) ci offre il suo Figlio da portare al mondo.

E' il volto sofferto di Maria che ha donato Suo Figlio sulla croce e Lo dona al mondo ogni giorno.



Si ringraziano:

Prof. Guido Lodigiani - Milano

AD Studio - Milano

Studio Ing. Marc'Aurelio Santi - Carpi

Enerplan - Carpi

Artigiani Marmi Perotti - Piacenza

Vetreria Santhomè - Stezzano (Bergamo)

Legnameria Castelli - Milano

Cibiemme - Asolo

Beltrami Vetrai in Carpi

Fonderia Artistica Battaglia - Milano